A CURA DI RAMANA

# BHAGAVAD GITA

I CLASSICI

# BHAGAVAD GITA

A CURA DI RAMANA

- Edizioni il Punto d'Incontro -

# INDICE

**Introduzione** . . . . . *9*

**Capitolo I**
- Arjuna Visada Yoga -
*L'angoscia di Arjuna*. . . . . *14*

**Capitolo II**
- Samkhya Yoga -
*Lo Yoga della Discriminazione*. . . . . *26*

**Capitolo III**
- Karma Yoga -
*Lo Yoga dell'Azione*. . . . . *46*

**Capitolo IV**
- Jnana Yoga -
*Lo Yoga della Conoscenza*. . . . . *60*

**Capitolo V**
- Karma Sannyasa Yoga -
*Lo Yoga della Rinuncia all'azione*. . . . . *72*

**Capitolo VI**
- Dhyana Yoga -
*Lo Yoga della meditazione*. . . . . *80*

**Capitolo VII**
- Jnana Vijnana Yoga -
*Lo Yoga della Conoscenza*
*e della diretta esperienza di essa*. . . . . *92*

**Capitolo VIII**
- Aksharabrahma Yoga -
*Lo Yoga dell'Imperituro Assoluto* . . . . . 100

**Capitolo IX**
- Rajavidya Rajaguhya Yoga -
*Lo Yoga della regale conoscenza*
*e del regale segreto*. . . . . 110

**Capitolo X**
- Vibhuti Yoga -
*Lo Yoga della manifestazione Divina*. . . . . 126

**Capitolo XI**
- Visvarupa Darshana Yoga -
*Lo Yoga della visione della Forma Universale*. . . . . 138

**Capitolo XII**
- Bhakti Yoga -
*Lo Yoga della Devozione*. . . . . 154

**Capitolo XIII**
Kshetrakshetrajnavibhaga Yoga -
*Lo Yoga della distinzione tra il campo*
*ed il Conoscitore del campo*. . . . . 164

**Capitolo XIV**
- Guna Traya Vibhaga Yoga -
*Lo Yoga della differenziazione dai tre guna*. . . . . 184

**Capitolo XV**
- Purushottama Yoga -
*Lo Yoga del Sé Supremo*. . . . . 194

**Capitolo XVI**
- Daivasurasampadvibhaga Yoga -
*Lo Yoga della distinzione tra le qualità divine*
*e quelle demoniache*. . . . . *200*

**Capitolo XVII**
- Shraddatraya Vibhaga Yoga -
*Lo Yoga della triplice divisione della Fede*. . . . . *210*

**Capitolo XVIII**
- Moksha Sannyasa Yoga -
*Lo Yoga della Liberazione*
*attraverso la rinuncia*. . . . . *218*

**MAHATMYA GITA**
LA GRANDEZZA DELLA GITA
(dal Varaha Purana) . . . . . *249*

# INTRODUZIONE

Il saggio Vyasa racconta nella sua immortale opera, il Mahabharata, di cui i settecento versi della Bhagavad Gita sono l'essenza, che cinquemila anni fa, sul sacro suolo dell'India calpestato da potenti e malvagi monarchi, scese una pioggia di nettare purificante nella forma delle immortali parole di Sri Krishna, l'Incarnazione Divina.
L'occasione fu offerta dall'imminente guerra che stava per avvenire sul Kurukshetra, vasta pianura a nord di Hastinapura (l'attuale New Delhi), chiamata anche Dharmakshetra poiché, resa sacra dalle austerità del saggio Kuru, aveva il potere di favorire la giustizia.
Nell'ora fatidica della battaglia, il grande eroe Arjuna, uno dei cinque Pandava, amico e discepolo di Krishna, improvvisamente, vedendo di fronte a sé l'esercito nemico guidato dai cento cugini Kaurava e nelle cui file, per il crudele gioco del destino, si trovavano anche vecchi maestri d'armi ed ex amici, preda di sentimenti contrastanti e confuso, perde ogni desiderio di combattere.
Sarà Sri Krishna a illuminare la sua mente, innanzitutto sul suo dovere immediato, come principe Kshatriya, di combattere l'oppressore senza esitazioni, poi, sul dovere in generale e sul Fine Ultimo dell'esistenza.
Come un Oceano Inesauribile, Sri Krishna svelerà ad Arjuna e all'intera umanità il segreto della perfetta Realizzazione dell'Infinito rivelando i vari sentieri che iniziano e scompaiono in Esso, Unica Realtà, assieme al Cercatore.
Addentrandoci nella Bhagavad Gita la meraviglia, nello scoprire la vastità dell'inesauribile Insegnamento Divino, continua ad aumentare; è per lasciare libero corso a questa scoperta interiore che ci siamo premuniti di verificare accuratamente ogni singola parola dei settecento versi, affinché la traduzione risultasse letterale (come richiesto da Krishna stesso) e precisa, ma allo stesso tempo chiara e

facile a capirsi, lasciando libero spazio alla comprensione profonda e interiore.
Il testo (pagine pari) è accompagnato da un commento (pagine dispari) che aiuterà a chiarire alcuni punti particolarmente ermetici; è stato scritto tenendo in vista:
1) La necessità di essere succinti il più possibile, ma nello stesso tempo cercando di rispettare l'armonia del poema;
2) Il desiderio che potesse essere letto indipendentemente, senza però omettere nulla del testo; per questa ragione si troveranno delle ripetizioni rispetto al testo stesso laddove la sua chiarezza originale non richiedeva ulteriori delucidazioni;
3) La scelta di renderlo più scorrevole possibile e perciò di inserire le informazioni necessarie, non in forma di note che potrebbero risultare stancanti o noiose, ma intrecciate nel discorso in modo non particolarmente appariscente.
Se ciò risulterà utile a qualcuno il merito è tutto dei Saggi che ci hanno preceduto e ai quali va la nostra eterna riconoscenza per il loro insegnamento; in effetti, è nostra opinione che la comprensione della Bhagavad Gita sia basata sul livello di realizzazione interiore e che cresca con il crescere di quest'ultimo, che essa a sua volta favorisce, tali sono a nostro avviso la profondità e la magia di queste Immortali Parole la cui Grazia, comunque, è aperta a tutti i fortunati che ne sono attratti:
*Cap. 18 - verso 70:*
"E Colui che studierà questo nostro sacro dialogo Mi avrà adorato con il sacrificio della Conoscenza".
*verso 71:*
"E l'uomo che ascolterà con fede e senza malizia, anch'egli, liberato, raggiungerà i felici mondi dei giusti".

*Da Assisi con amore,*
*dicembre 1995*

## CAPITOLO PRIMO

## ARJUNA VISADA YOGA
## LO YOGA DELL'ANGOSCIA DI ARJUNA

1. Dhritarashtra chiese:
O Sanjaya, dopo essersi schierati sul campo del Dharma, sul campo dei Kuru, pronti alla battaglia, che cosa fecero la mia gente e i figli di Pandu?

2. Sanjaya rispose:
Vedendo l'armata dei Pandava schierata in ordine di battaglia, il principe Duryodhana si avvicinò allora al suo maestro (Drona) e così gli parlò:

3. "Guarda, o maestro, questa potente armata dei figli di Pandu schierata dal tuo intelligente discepolo, il figlio di Drupada (Dhrishtadyumna).

4. Ci sono eroi, grandi arcieri, che in battaglia eguagliano Bhima e Arjuna, ci sono Yuyudhana, Virata e Drupada il Maharathi.

5. Dhrishtaketu, Chekitana e il valente re di Kashi, e Purujit, Kuntibhoja, Shaibhya, illustre tra gli uomini;

6. Yudhamanyu il forte, Uttamanuja il coraggioso, inoltre il figlio di Subhadra e i figli di Drupadi, tutti Maharathi.

7. Ti nominerò ora, o migliore tra i due volte nati, i capi della nostra armata, i più illustri tra noi, affinché tu li possa conoscere.

8. Tu stesso, Bhisma, Karna, Kripa sempre vittorioso in battaglia, Ashvatthama, Vikarna e anche il figlio di Somadatta (Jayadratha).

## Commento al Capitolo I

### - Arjuna Visada Yoga -
### L'angoscia di Arjuna

1. Nella reggia, Dhritarashtra, ansioso per la sorte dei suoi cento malvagi figli, chiede al suo auriga, chiaroveggente per la grazia del saggio Vyasa, ciò che accade nel Kurukshetra, anche chiamato Dharmakshetra, il campo che favorisce la rettitudine.
2. Allora, Sanjaya rispose:
   L'invincibile armata dei Pandava è schierata come le fauci della morte al tempo della dissoluzione finale, ma Duryodana, tuo figlio, la considera con sufficienza, come un leone tra un branco di elefanti, e avvicinandosi al suo maestro d'armi, Drona, dice:
3. "Guarda l'armata schierata contro di noi dal tuo discepolo Dhrishtadyumna, il figlio del tuo nemico Drupada, al quale un giorno, sconfiggendolo, togliesti il regno per un affronto che ti fece'. Così dicendo, lo mette in guardia, poiché Dhrishtadyumna, pur essendo stato discepolo di Drona, era nato da un sacrificio che suo padre aveva offerto agli dei al fine di poter avere un figlio capace di ucciderlo e inoltre indica la superiorità di un maestro rispetto al discepolo.
4. Guarda tra loro i molti eroi, potenti guerrieri dalle mille battaglie, tra cui Dhrishtadyumna stesso, Satyaki (Yuyudhana), Virata, Drupada il Maharathi (capace di sconfiggere da solo diecimila guerrieri),
5. 6. Dhrishtaketu, Chekitana, il re di Kashi, Purujit, Kuntibhoja, Shaibya, Yudhamanyu, Uttamanuja e molti altri, tutti Maharathi.
7. Guarda ora i famosi eroi schierati al nostro fianco:
8. 9. tu stesso; Bhisma l'invincibile, il patriarca della dina-

9. E molti altri eroi equipaggiati con armi di ogni tipo, esperti nella guerra e pronti a rischiare la loro vita per me.

10. Illimitata è la forza della nostra armata protetta da Bhisma, mentre la loro, protetta da Bhima, è limitata.

11. Perciò, tutti voi, restando saldi nelle vostre rispettive posizioni, su tutti i fronti, sostenete Bhisma!".

12. Il glorioso patriarca, il più anziano tra i Kuru (Bhisma), ruggì sonoramente come un leone e, soffiando nella sua conchiglia, rallegrò il cuore di Duryodhana.

13. Allora, improvvisamente, risuonarono conchiglie, corni, timpani, cimbali e tamburi e il fragore fu tumultuoso.

14. Poi, seduti in un grande cocchio aggiogato a cavalli bianchi, anche Madhava (Krishna) e il figlio di Pandu (Arjuna) soffiarono nelle loro divine conchiglie.

15. Hrishikesha (che ha controllo sui sensi, Krishna) soffiò nella sua Panchajanya, Dhananjaya (Arjuna) soffiò nella sua Devadatta e Bhima, dalle terribili gesta, soffiò nella sua grande conchiglia Paundra;

16. il re Yudhisthira, il figlio di Kunti, soffiò nella sua conchiglia Anantavijaya, Nakula e Sahadeva soffiarono nelle loro Sughosa e Manipushpaka.

stia, il più anziano ed esperto tra i guerrieri; Karna, il figlio del dio del Sole; Kripa, sempre vittorioso in battaglia; Ashvatthama (tuo figlio); Vikarna, il figlio di Somadatta e tutti gli altri il cui nome è temuto anche dal dio della Morte. Sono tutti pronti a rischiare senza esitazione la vita per me.

10. Guidati da Bhisma l'invincibile, il loro numero è senza limiti, che cosa sono di fronte a noi i Pandava?".
11. Poi disse: "Che tutti i grandi comandanti delle rispettive divisioni sostengano Bhisma", e quindi, rivolto ancora a Drona: "Ti prego, sorveglia il tutto e proteggi in particolare Bhisma come fosse il tuo stesso Sé, poiché da lui dipende la nostra intera armata".
12. 13. Udendo queste parole del re, Bhisma, il comandante in capo, si rallegrò e come un leone lanciò un potente ruggito, soffiando poi nella sua conchiglia di guerra. Il tremendo suono riverberò nei tre mondi stimolando l'intero esercito e tutti i guerrieri fecero risuonare i loro tamburi, i corni e ogni altro strumento.
14. A questo, Madhava (Krishna), l'uccisore del demone Madhu, l'Incarnazione del Supremo, schierato nell'armata avversaria, soffiò nella sua conchiglia ricavata dalle ossa del demone Panchajanya.
15. E così fece Arjuna con la propria Devadatta, datagli da Indra, il re degli dei, suo padre.
    Mentre il profondo suono vibrava, proprio come un'orda di lupi viene resa silente da un colpo di fucile e le stelle svaniscono al sorgere del sole, tutti gli altri suoni cessarono per incanto. In quel momento, il potente Bhima, fratello di Arjuna, soffiò furiosamente nella sua gigantesca conchiglia Paundra;
16. Yudhisthira, il maggiore tra i Pandava, soffiò nella sua Anantavijaya (la sempre vittoriosa) e così fecero i gemelli Nakula e Sahadeva nelle loro

17. Il re di Kashi, il grande arciere, Sikhandin il Maharathi, Dhrishtadyumna, Virata, Satyaki l'invincibile,

18. Drupada, i figli di Draupadi con il figlio di Subhadra dalle potenti braccia, o Signore della terra, tutti soffiarono nelle loro rispettive conchiglie.

19. Quel suono tumultuoso, echeggiando su tutta la terra e il cielo, lacerò i cuori dei figli di Dhritarashtra (i Kaurava).

20. Allora, il figlio di Pandu (Arjuna) il cui vessillo portava l'immagine di Hanuman, vedendo i figli di Dhritarashtra schierati in ordine di battaglia, mentre i dardi stavano per volare, afferrò il suo arco.

21.22. Quindi, o signore della terra, si rivolse a Hrishikesha con queste parole:

"Porta il mio cocchio tra le due armate, o Achyuta,* cosicché io possa osservare questi uomini desiderosi di battaglia e conoscere con chi dovrò combattere in questa guerra.

23. Voglio vedere quelli che sono qui riuniti pronti alla lotta, desiderosi di ottenere con la battaglia ciò che è caro ai perversi figli di Dhritarashtra".

Sanjaya disse:

24. Così, come richiesto da Gudakesha (Arjuna), o Bharata (Dhritarashtra), Hrishikesha portò il magnifico cocchio tra le due armate,

25. di fronte a Bhisma, a Drona e a tutti i sovrani della terra e disse: "Partha! Guarda questi Kuru qui riuniti".

---

*Achyuta (Krishna): l'Inamovibile, che si muove per amore del suo amico e discepolo Arjuna.

Sughosa (dal dolce suono) e Manipushpaka (il gioiello fiorito).

17. A loro si unirono il re di Kashi, il grande arciere; Sikhandin, il Maharathi; Dhrishtadyumna; Virata e l'invincibile Satyaki, tutti grandi eroi;
18. Drupada e i figli di Draupadi, o signore della terra e il figlio di Subhadra dal forte braccio, tutti, da ogni parte, soffiarono nelle loro conchiglie.
19. Il terribile suono lacerò i cuori dei Kaurava riempiendoli di una improvvisa paura.
20. Poi, le armate si prepararono a fronteggiarsi.
21. Arjuna raccolse il suo arco e rivolgendosi al Signore dei tre mondi che per amor suo era diventato il suo cocchiere, disse:
    "Porta il cocchio tra le armate, o Achyuta,
22. 23. cosicché io possa guardare da vicino questi guerrieri bramosi di battersi per una ingiusta causa".
24. 25. Sri Krishna, allora, guidò il cocchio fra gli eserciti e Arjuna, nell'intero campo di battaglia, vide di fronte a sé Bhisma, Drona, altri parenti e molti re.

26. Davanti a sé, il figlio di Pritha vide padri e nonni, insegnanti, zii materni, fratelli, figli, nipoti e inoltre compagni,

27. suoceri e amici in entrambe le armate. Quando il figlio di Kunti vide tutti quei congiunti così schierati, fu sopraffatto da estrema compassione e con angoscia disse:

Arjuna disse:
28. "Krishna, vedendo questi miei congiunti così schierati e desiderosi di combattere,

29. i miei arti vengono a mancare, la mia bocca è inaridita, il mio corpo trema e i capelli mi si rizzano.

30. Gandiva (l'arco) mi sfugge di mano e la mia pelle sta bruciando; sono incapace di stare eretto e la mia mente sembra vacillare.

31. E vedo cattivi presagi, o Keshava (Krishna), né posso prevedere nulla di buono dall'uccisione dei miei congiunti in battaglia.

32. Io non desidero la vittoria, o Krishna, né il regno, né i piaceri. Di quale utilità sono per noi il regno, o Krishna, i piaceri e persino la vita?

33. Coloro per i quali desideriamo il regno, le gioie e i piaceri, avendo rinunciato alle loro vite e alle loro ricchezze, sono qui, sul campo di battaglia.

34. Insegnanti, padri, figli, nonni, zii materni, suoceri, nipoti, cognati e altri parenti,

35. o Madhusudana, non desidero ucciderli, nemmeno a costo di essere ucciso io stesso, nemmeno per amore della sovranità sui tre mondi, quanto meno allora per questa terra!

26. Vide padri e nonni, maestri, zii, fratelli, figli, nipoti e amici.
27. Allora, improvvisamente, fu sopraffatto da una grande compassione e con angoscia disse:
28. 29. "O Krishna, guarda! Vedendo i miei cari così schierati, gli arti mi vengono a mancare, il mio intero corpo trema, la bocca è inaridita e il mio arco Gandiva mi scivola di mano".
    Arjuna, che combatté con il divino Shiva e che vinse Yama, il dio della morte, in un istante fu sopraffatto dalla confusione.
30. L'attaccamento aveva confuso il suo intelletto riguardo alla giustizia e all'ingiustizia e tutto il suo valore era stato oscurato come il sole di fronte alle nubi.
31. "O Krishna, come posso pensare di uccidere questi miei congiunti!
32. Sicuramente tutto ciò è male. Non bramo la vittoria né il regno, se possono essere goduti solo a questo prezzo!
33. Dovremmo pensare solo al bene dei nostri parenti,
34. benefattori e amici e siamo qui, armi in mano, pronti a distruggerli!
35. Non commetterei una simile azione nemmeno per la sovranità sui tre mondi, quanto meno allora per questo!

36. Quale felicità potremmo ricavare, o Janardana (Krishna), dall'uccisione dei figli di Dhritarashtra? Dall'uccisione di questi criminali ricaveremmo soltanto il peccato.

37. Perciò, non è giusto per noi uccidere i figli di Dhritarashtra, i nostri congiunti. Come potremmo essere felici dopo aver ucciso la nostra gente, o Madhava (Krishna)?

38. Anche se le loro menti sono offuscate dall'avidità e non vedono il male nel provocare la distruzione della famiglia, né il peccato nel tradire gli amici,

39. come potremmo giustificarci se non desistiamo da questo peccato, noi che vediamo chiaramente l'errore del portare la famiglia alla distruzione, o Janardana?

40. Nella distruzione di una famiglia, gli antichi *dharma* familiari vengono perduti e quando il *dharma* è perduto, l'intera famiglia è sopraffatta dall'*adharma*.

41. Quando l'*adharma* prevale, o Krishna, le donne della famiglia diventano corrotte e dalla corruzione delle donne, ha origine la mescolanza delle caste.

42. Questa confusione conduce soltanto all'inferno sia la famiglia che i suoi distruttori. Privati delle loro offerte rituali di riso e acqua, anche gli antenati decadono (in stati inferiori).

43. Per i misfatti di coloro che distruggono la famiglia e provocano la mescolanza delle caste, gli antichi *dharma* (leggi evolutive) della casta e della famiglia vengono estinti;

44. e noi abbiamo udito, o Janardana, che gli uomini i cui *dharma* familiari sono stati distrutti devono necessariamente vivere all'inferno.

36. 37. Di quale piacere potremmo gioire dopo questo grande peccato?
O Signore, persino il Tuo amore per me svanirebbe se diventassi l'incarnazione del peccato!
38. Sebbene le loro menti siano in preda all'avidità e non vedano il male insito nella distruzione della famiglia, né il crimine del tradire gli amici,
39. come potremmo giustificarci noi, che vediamo chiaramente il male del provocare questa distruzione?
40. Con essa verrebbero distrutti gli antichi *dharma*, le norme che regolano il processo evolutivo e quando il *dharma*, il sentiero della rettitudine, viene smarrito, l'*adharma*, l'ingiustizia e il peccato, prevale.
41. Ogni considerazione di giusto ed errato viene trascurata, come pure tutti i precetti di condotta; le donne della famiglia diventano corrotte e adultere: da ciò nasce la confusione delle caste e si perde la visione di ciò che è nostro dovere, come un uomo la cui torcia improvvisamente si spegne mentre sta camminando nell'oscurità.
42. Questa confusione conduce all'inferno sia la famiglia che i suoi distruttori.
43. I loro antenati non avranno l'aiuto dei loro buoni pensieri, né quello dei riti propiziatori, unico sostegno della loro ulteriore evoluzione nell'aldilà.
44. Ed essi pure cadranno in stati inferiori.

45. Ahimé! Quale grande peccato abbiamo deliberato di commettere nel prepararci a uccidere i nostri congiunti per avidità dei piaceri di un regno!

46. Sarebbe meglio, per me, se i figli di Dhritarashtra, armi in mano, mi uccidessero in battaglia senza che opponessi resistenza e disarmato".

Sanjaya disse:

47. Dopo aver parlato così sul campo di battaglia, Arjuna, gettando via l'arco e le frecce, si accasciò sul seggio del suo cocchio, con la mente sopraffatta dal dolore.

45. Ahimè, quale grande peccato abbiamo deliberato di commettere nel cercare di uccidere i nostri cari per l'avidità dei piaceri di un regno!
46. Sarebbe meglio per me se i figli di Dhritarashtra mi uccidessero senza che opponessi resistenza".
47. Così parlò Arjuna, in preda allo sconforto e alla confusione originati dal suo attaccamento e dopo aver parlato così, si accasciò sul sedile del cocchio, gettando da parte arco e frecce, piangendo a dispetto di se stesso.